

4. ESPERIENZE APPLICATIVE ITALIANE DEL METODO WARD

4.1 LA RECEZIONE ITALIANA DEL METODO WARD

L'approdo in Italia del metodo avvenne in un momento storico complesso a cavallo tra la prima e la seconda guerra mondiale, nel quale il paese visse l'ascesa e il declino del regime fascista, riportando all'interno del proprio tessuto sociale profonde lacerazioni e manifestando al contempo l'emergere progressivo di rinnovate istanze socio-culturali.

L'itinerario educativo proposto dalla Ward si pose in sintonia con gli emergenti bisogni di conoscenza e di 'democratizzazione dell'arte' essendo strutturato per «far sì che la possibilità di cantare e di esprimersi in musica non sia limitata ad esseri di talento, ma diventi patrimonio comune; e di permettere a tutti [...] l'accesso al mondo dei suoni»¹.

L'artefice dell'introduzione del metodo Ward in Italia fu il mecenate Paolo Egisto Fabbri² che ne sollecitò l'introduzione nel Casentino³.

¹ R. ALLORTO, V. D'AGOSTINO SCHNIRLIN, *op. cit.*, pp. 43-44.

² Egisto Paolo Fabbri (1866-1933), pittore. Nato a New York da padre fiorentino emigrato e madre americana si formò alla pittura dapprima negli Stati Uniti d'America e dal 1885 venne a Firenze. Successivamente andò a Parigi potendo così frequentare figure di primo piano del panorama artistico del tempo (Degas, Cassatt, ecc.). Come la Ward fu anch'egli protestante e si convertì successivamente al cattolicesimo. La vicinanza alla musica la ebbe grazie allo zio banchiere (socio di John Pierpont Morgan) che fu tra i fondatori del *Metropolitan Opera Company* di New York. Nel corso della sua vita realizzò numerose azioni benefiche come quella di donare al paese di Serravalle una chiesa in stile romanico, che fu consacrata l'8 settembre 1927. Cfr. COMBE 2, p. 42; RG 1925, pp. 118 e 197; RG 1928, pp. 35 e 40. Per un inquadramento della figura si segnala la seguente bibliografia: *Il nuovo anfiteatro per la clinica chirurgica nell'Istituto di studi superiori di Firenze. Dono del comm. Egisto P. Fabbri*, Firenze, Tipografia della Pia Casa di Patronato, 1890; LORENZO LUCHI, *Il commendator Egisto Fabbri di Firenze*, Firenze, Carnesecchi, 1890; *Paolo Fabbri. 1866-1933 in memoriam*, Firenze, Stamperia Giannini, 1934; *Un mercante fiorentino da ricordare. Egisto Paolo Fabbri, 1828-1894*, a cura di Niccolò Antinori, Firenze, Stabilimento grafico commerciale, 1977.

³ STEINSCHULTE, pp. 342-343; BIER, pp. 20, 235.

Un nobile Signore fiorentino, Architetto Paolo Egisto Fabbri avendo visitate varie scuole in America, dove veniva insegnato il Metodo Ward, ne rimase colpito, entusiasta, ed invita la Signora Ward ad inviare in Italia delle brave Maestre per attuarlo anche qui da noi. La richiesta fu subito accolta dalla Signora Justine Ward positivamente e nel 1925 due brave Maestre del Metodo Ward salparono per l'Italia e presero dimora nel piccolo paese di montagna "SERRAVALLE DI BIBBIENA", provincia di Arezzo, dove l'architetto Paolo Egisto Fabbri, un convertito alla religione cattolica, aveva una villetta per l'Estate e dove intendeva fare di questo "piccolo paese di montagna" un centro musicale e gregoriano Ward.⁴

Grazie a questa prima realtà toscana si svilupparono le altre esperienze nazionali: nelle Venezie Tridentina e Giulia e nell'Agro Pontino, cui si affiancarono molteplici altre iniziative⁵ favorite dall'attività dei *Gruppi d'Azione per le Scuole Rurali*, in particolare quelli della Lombardia e del Piemonte.

Questi due Professori, Sig. Holden e Sig. Heijnen, con il mio aiuto e la mia collaborazione continuarono a tenere Corsi Normali del Metodo soprattutto alle Maestre delle "Scuole Rurali" che sotto il "Fascismo" avevano un grand[']impulso ed importanza. Queste Maestre elementari, venivano da tutta Italia per frequentare questi Corsi del Metodo Ward per poi applicarlo alle varie classi delle loro "Scuole Rurali". I Corsi Normali per il Centro-Sud d'Italia venivano tenuti a Firenze e Città di Castello (Umbria), per l'Italia Settentrionale venivano tenuti nella città di TRENTO.⁶

Da una prima fase, nella quale la diffusione del metodo ebbe luogo prevalentemente per contatti personali, si dette corso ad una sua istituzionalizzazione

⁴ GIUSEPPE PIOMBINI, *Riepilogo sintetico dello sviluppo cronologico e storico del "Metodo Ward" in Italia dalla sua fondazione*, in STEINSCHULTE, p. 563.

⁵ Tra le località presso le quali è documentata una disseminazione del metodo Ward annoveriamo: Arezzo, Asilo, Badia Prataglia, Bologna, Bolzano, Brindisi, Brunico, Canavese, Casal dei Pini, Casalgiate, Chieti, Citerna, Città di Castello, Civezzano, Cuneo, Firenze, Foligno, Forano Rieti, Giudicarie, Gorizia, Grottaferrata, Merano, Milano, Padova, Perugia, Pieve di Bono, Pistoia, Pressano, Roma, Roseto degli Abruzzi, Rovereto, varie località della Sardegna, Selci, Serravalle, Solorno, Specchia, Terni, Terracina, Torino, Trave di Fano, Trento, Trieste, Venezia, Vercelli, Viareggio, Viterbo. STEINSCHULTE, p. 570.

⁶ G. PIOMBINI, *op. cit.*, in STEINSCHULTE, p. 565.

attraverso l'apertura di un apposito 'Ufficio Ward' con sede a Roma, in Piazza Farnese 10, che ricevette la seguente denominazione: *Il metodo J. Ward di musica e di canto liturgico*.

L'intitolazione italiana dell'ente, che pone al primo posto la musica e al secondo il canto liturgico, riflette pienamente quella che fu l'evoluzione del metodo nella diffusione interna ovvero una perdita di priorità da parte delle finalità spirituali per lasciare spazio a quelle musicali e sociali. Dell'«alleggerimento» della componente confessionale vi è testimonianza anche nell'editoria in lingua italiana.

Ai bisogni socio-culturali della nazione si affiancavano poi le necessità del mondo ecclesiale e del canto liturgico. In particolare in quegli anni il canto gregoriano versava in Italia in uno stato deplorabile in quanto veniva

cantato in modo martellato e piattamente inespressivo, veniva aiutato da un accompagnamento solo d'organo – spesso appesantito da sciatto cromatismo – o rinforzato da trombe e altri strumenti: insiemis assordanti, entro cui si inabissavano canto e intelligibilità delle parole sacre.⁷

Artefici della 'disseminazione' del metodo ne furono *in primis* l'autrice – che si attivò con un'ampia rete di contatti umani, spirituali e professionali – ma anche gli insegnanti, i religiosi e gli uomini politici che ebbero la possibilità di conoscerlo.

L'avvio italiano del metodo Ward è stato definito come il bussare «alla porta delle nostre scuole»⁸ di un percorso formativo «destinato a portare un prezioso contributo alla rinascita spirituale del popolo italiano»⁹.

Dopo varie e riuscitissime esperienze all'estero, dove è ora largamente diffuso, il metodo prese sviluppo anche in Italia, attraverso i vari corsi per la preparazione dei maestri, istruiti dalla Signora Ward stessa a Serravalle (Arezzo), a Roma, a Firenze, a Città di Castello (Perugia), a Torino,

⁷ TURRONI MONTI, p. XIV.

⁸ *Il metodo di canto Ward per le scuole elementari*, in «Quaderno della Rivista Trentino», 1936/XIV, n. 9, p. 11.

⁹ *Ibidem*.

a Brescia, a Gorizia, a Trieste, a Terni, a Fiume, a Stresa. Nella nostra regione lo sviluppo fu specialmente rigoglioso [Trentino]: fin dall'anno 1930 l'Ufficio di Trento dell'Opera Nazionale Assistenza all'Italia Redenta si interessò di questo metodo, lo studiò e ne capì la grande importanza educativa.¹⁰

L'approdo non fu esente da confronti e polemiche soprattutto perchè esso entrò in contatto con un tessuto musicale e culturale nel quale erano compresi numerose matrici estetiche e storiche:

Spunta nel casentino il metodo corale «Justine Ward»; incontro a Firenze coi promotori, altri contatti, prove, discussioni anche con intervento di Mons. Casimiri. Conclusione: non è fatto per gli italiani.¹¹

Nelle disseminazione italiana la Ward esercitò un ruolo sostanziale: fu infatti formatrice ma anche garante della buona conduzione del lavoro attraverso continui controlli diretti o indiretti (per mezzo di appositi ispettori che vigilavano sull'azione dei singoli docenti abilitati).

Il 'centro' romano elaborò un vero e proprio regolamento indicante i criteri metodologici e organizzativi che garantivano che la proposta formativa fosse sempre coerente con la modellizzazione pedagogica originaria:

Il Metodo Ward mira all'educazione musicale dell'infanzia ed aspira ad essere considerato come una qualunque altra materia di studio in tutte le classi del corso elementare.

La sua applicazione nelle scuole presuppone non soltanto buon volere da parte degli insegnanti ma anche un'intesa fra l'Ufficio del Metodo e le Autorità scolastiche che sono le naturali e necessarie tutrici del Metodo nella scuola elementare.

Tale intesa riguarda la preparazione dell'insegnante e lo svolgimento del programma nel corso dell'anno scolastico.

Lo studio del Metodo da parte dell'insegnante comprende quattro corsi relativi ai programmi da svolgersi nella scuola elementare.

¹⁰ *Ibidem.*

¹¹ BC, 1966/LXVI, p. 277.

Nel primo corso viene studiata la materia del I Anno di Metodo. La frequenza del 2° , 3° , e 4° corso è subordinata all'applicazione che l'insegnante avrà fatta nella scuola della materia del corso precedente.

Tutti i corsi in parola sono organizzati dall'Ufficio Ward a richiesta delle Autorità scolastiche e sotto il patrocinio delle medesime. Ogni corso comprende 30 lezioni di circa due ore l'una che di solito vengono impartite in tutti i giorni feriali della settimana, e si chiude con una prova scritta e orale per il conseguimento del certificato di abilitazione all'insegnamento.

La frequenza dei corsi è gratuita ed è subordinata solo all'impegno morale che l'insegnante assume di essere assiduo e di compiere diligentemente tutti i doveri inerenti alla buona riuscita del corso stesso.

Durante l'anno scolastico gli insegnanti saranno assistiti e guidati dal personale ispettivo dell'Ufficio Ward mediante visite periodiche da eseguirsi d'accordo con l'Ispettore scolastico il quale sarà informato dell'esito delle ispezioni ai fini di un suo autorevole intervento che assicuri una più efficace applicazione del Metodo.

È opportuno mettere in evidenza l'assegnamento che l'Ufficio Ward deve necessariamente fare sulla preziosa collaborazione di tutte le Autorità scolastiche, specialmente per l'obbligo che l'insegnante deve assumersi di impartire regolari lezioni giornaliere della durata di venti minuti, senza ingiustificate interruzioni che compromettono il raggiungimento dello scopo finale.

Poiché il canto per imitazione è, per ovvie ragioni, incompatibile con lo studio del Metodo Ward, si fanno voti affinché le scolaresche alle quali si insegna secondo il Metodo siano dispensate dal partecipare a feste collettive di qualsiasi genere fino a quando esse non siano in grado di farlo mettendo a profitto l'insegnamento ricevuto.

Tuttavia gli inni nazionali più importanti potranno essere appresi per imitazione anche durante il primo anno di studio del Metodo.

È intendimento dell'Ufficio Ward di incoraggiare il sorgere di doposcuola nei quali sia possibile accogliere gli ex alunni per continuarne l'educazione musicale per opera delle insegnanti del luogo. E per tanto sarà grato alle Autorità scolastiche che vorranno indicare i centri più adatti a tale forma di attività.¹²

¹² *Il Metodo Ward nelle scuole elementari* - Norme per l'applicazione; aut.: I-ASTs.

La Ward sostenne economicamente, talvolta anche con la compartecipazione di Egisto Fabbri, la formazione di quei docenti che non erano in possesso di sufficienti mezzi economici.

4.2 L'ESPERIENZA CASENTINESE

Gli echi del valore del metodo furono consistenti in Italia per merito delle *performance* dei cantori di Serravalle¹³: una compagine corale costituita da bambini poveri, figli di contadini, compresi in una fascia di età tra i nove e i tredici anni che si formavano con l'applicazione dei precetti della Ward. Un'esperienza che fece della località toscana «il punto di attrazione, il centro vitale, la linfa vivificatrice di un movimento liturgico nazionale»¹⁴.

Come accennato in precedenza, la realtà formativa serravallese prese avvio grazie all'interessamento di Egisto Paolo Fabbri, con lo scopo di «diffondere fra il popolo l'amore al canto e per dare anche ai piccoli la possibilità di esprimersi musicalmente e spontaneamente adottando per l'insegnamento il metodo Ward»¹⁵. Egli, avendo conosciuto l'opera didattica della Ward fin dal 1922, provvide ad invitare Justine¹⁶ assieme ad «altre signorine sue allieve»¹⁷.

La scuola del Metodo Ward ha inizio e dopo pochi mesi si raccolgono i primi frutti. Tutta la popolazione (circa mille abitanti) prende parte alle lezioni. Uomini, donne sposate, giovani, ragazze, bambini, bambine, tutti accorrono alle lezioni con entusiasmo e con amore. I risultati sono addirittura fantastici!!!¹⁸

¹³ Località del Casentino in provincia di Arezzo; cfr. FRANCA LORETTA NORCINI, *Il vello d'oro. I vecchi mestieri e le antiche tradizioni artigianali nel Casentino*, Cortona, Calosci, 1996, pp. 276-279; *The People's Plainsong. Istituto di San Gregorio*, in «The London Times», 9 febbraio 1929; COMBE 2, pp. 399-401.

¹⁴ F.L. NORCINI, *op. cit.*, p. 278.

¹⁵ *Memoria*; orig.: I- AMAr. Cfr. COMBE 2, p. 399.

¹⁶ COMBE 2, p. 42.

¹⁷ F. L. NORCINI, *op. cit.*, p. 276.

¹⁸ G. PIOMBINI, *op. cit.*, p. 563.